



I quaderni dell'Osservatorio

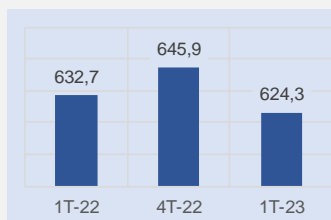
Periodico di informazione sul mercato del lavoro

N. 62 Luglio 2023 - 1° trimestre 2023

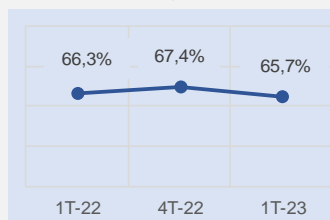


1° Trimestre 2023

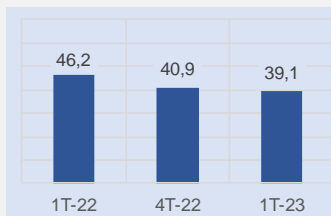
Occupati (valori in migliaia)



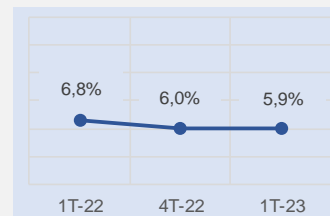
Tasso di occupazione 15 - 64



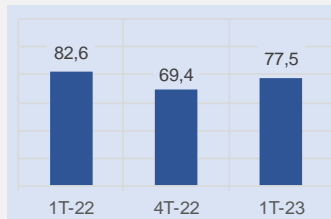
Disoccupati (valori in migliaia)



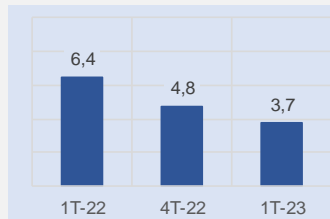
Tasso di disoccupazione 15 oltre



Assunzioni (valori in migliaia)



Cig + Fondi solidarietà (val. in milioni)



Marche

	1T-22/1T-23 Tendenziale	4T-22/1T-23 Congiunturale
Occupati	-1,3%	-3,4%
Tasso occupazione	-0,6	-1,7
In cerca di occupazione	-15,4%	-4,4%
Tasso disoccupazione	-0,9	-0,1
Assunzioni	-6,2%	11,6%
Cassa Integrazione Guadagni	-41,7%	-21,2%



OSSERVATORIO
REGIONALE
MERCATO del
LAVORO



OSSERVATORIO REGIONALE MERCATO DEL LAVORO

DIPARTIMENTO POLITICHE SOCIALI, LAVORO, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Settore Servizi per l'impiego e politiche del lavoro

Via Tiziano 44 - 60125 Ancona; Tel. 0718063248/ 8063608

<https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Osservatorio-mercato-del-lavoro>
orml@regione.marche.it

Dirigente: Roberta Maestri

Responsabile dell'Osservatorio e coordinatore delle attività: Simona Pasqualini

Referenti tecnici: Corrado Paccassoni e Giovanni Dini

Referente Sil Regione Marche: ETT S.p.A



I Quaderni dell'Osservatorio N. 62 - Luglio 2023 1° Trimestre 2023

Indice

I. Principali indicazioni di sintesi	pag. 1
1 Il contesto economico di riferimento	pag. 2
2 Principali tendenze del mercato del lavoro in base ai dati Istat	pag. 5
3 I dati delle comunicazioni obbligatorie	pag. 11
4 Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni	pag. 15
II. Nota metodologica	pag. 17
III. Glossario	pag. 19

I. Principali indicazioni di sintesi

- Capitolo 1** ► Il primo trimestre 2023 segna una ripresa dell'economia italiana dopo la battuta d'arresto di fine 2022: la crescita del Pil è pari allo 0,6% in termini congiunturali e all'1,9% in termini tendenziali. La ripresa è dovuta alla domanda interna con contributi positivi dei consumi privati (0,3 punti percentuali) nonché dei consumi pubblici e degli investimenti, entrambi per 0,2 punti percentuali. Nelle Marche, il primo trimestre 2023 è in ripresa per le micro e piccole imprese ma non per quelle medio-grandi. Secondo l'osservatorio *TrendMarche* nel primo trimestre 2023 i ricavi crescono, in linea tendenziale, del 9,4 % (+3,6% in termini congiunturali). Secondo *Confindustria Marche*, invece, il primo trimestre 2023 registra, per le medie e grandi imprese manifatturiere della regione, un moderato calo sia dell'attività produttiva (-1,1%) che di quella commerciale (-4,1%). Nei primi tre mesi del 2023 accelerano ancora le esportazioni marchigiane: sono più che raddoppiate rispetto allo stesso trimestre dell'anno prima e da sole contribuiscono per 2,8 punti percentuali alla crescita su base annua dell'export italiano. Nelle Marche le imprese attive alla fine del primo trimestre 2023 sono 138.719, il 3,5% in meno rispetto allo stesso trimestre dell'anno prima, quando ancora superavano le 143mila unità.
- Capitolo 2** ► Il primo trimestre 2023 registra la netta inversione delle dinamiche espansive che, seppure in rallentamento già in chiusura di 2022, avevano caratterizzato l'evoluzione del mercato del lavoro regionale nel post-pandemia. Sia la partecipazione che l'occupazione, infatti, sono in forte flessione non solo rispetto al trimestre precedente (-3,4% in entrambi i casi), ma anche rispetto al primo trimestre dello scorso anno: forze di lavoro -2,3%, occupati -1,3%. Gli occupati ammontano, nella media del periodo considerato, a 624mila unità: erano pari a 633mila dei primi tre mesi dello scorso anno e a 646mila nella media del periodo ottobre – dicembre 2022. Peggiorano tutti i principali indicatori del mercato del lavoro regionale, ad eccezione del tasso di disoccupazione. Il tasso di attività scende dal 71,3% del primo trimestre 2022 all'attuale 69,9%; il tasso di occupazione perde 0,6 punti percentuali e si attesta al 65,7%. Il tasso di disoccupazione cala dal 6,8% al 5,9%. L'aumento della popolazione inattiva spinge al rialzo il tasso di inattività che, dal 28,7% del primo trimestre 2022, sale al 31,1%. Nel trimestre in esame le dinamiche sfavoriscono la componente femminile che, in termini tendenziali, registra una contrazione del 3,2% per le forze di lavoro e del 3,3% per l'occupazione. L'evoluzione dell'occupazione per settore di attività riporta, rispetto al primo trimestre 2022, variazioni di segno positivo per le costruzioni (9,5%) e per il commercio e turismo (+7,6%). Calano agricoltura (-2,9%), industria (-3,6%) e la componente degli altri servizi (-3,7%).
- Capitolo 3** ► Nel primo trimestre 2023 la domanda di lavoro risulta in aumento dell'11,2% rispetto al trimestre precedente ma sconta una flessione tendenziale pari al 6,3% con il numero di assunzioni che si attesta a 77.496 unità. La riduzione delle attivazioni riguarda unicamente il lavoro dipendente in calo dell'8,6% poiché l'insieme delle tipologie contrattuali che non configurano vincolo di subordinazione cresce del 7,0%, trainato dalla dinamica del lavoro intermittente (+12,5%). Rispetto al primo trimestre 2022 le assunzioni diminuiscono sia per i maschi che per le femmine: per le due componenti di genere si registrano flessioni sostanzialmente allineate (-6,3% e -6,1% rispettivamente). Con riferimento al ciclo di vita del lavoratore le attivazioni risultano in flessione, rispetto al primo trimestre 2022, per tutte le classi di età fino ai 54 anni. Le assunzioni sono in calo in tutte le province delle Marche con dinamiche molto vicine tra loro. Solo per Macerata si può osservare una flessione più moderata rispetto agli altri territori (-1,4%) per i quali le variazioni sono comprese tra il -6,0% di Ascoli Piceno e il -8,0% di Ancona. La domanda di lavoro, prendendo come termine di riferimento il primo trimestre 2022, evidenzia un profilo decrescente per tutte le principali branche dell'economia regionale ad eccezione dell'agricoltura in cui si registra un incremento del 2,8%. Nell'industria la domanda di lavoro cala del 6,8%, nelle costruzioni del 10,0% e nel terziario del 7,2%.
- Capitolo 4** ► Sia nelle Marche che a livello nazionale cala, in termini tendenziali, il ricorso alla *Cassa Integrazione Guadagni*: rispetto al primo trimestre 2022, il monte-ore complessivamente autorizzato dall'Inps diminuisce, rispettivamente, del 21,1% e del 22,6%. Dinamiche favorevoli si riscontrano anche per i *Fondi di Solidarietà* che registrano una contrazione assai accentuata sia in regione (-80,2%) che nel resto del Paese (-90,1%). Nell'insieme dei due ammortizzatori sociali, tra i due periodi considerati, le Marche scendono da 5,0 a 3,6 milioni di ore autorizzate segnando una riduzione complessiva pari al 27,0% (-38,1% in Italia).

1 Il contesto economico di riferimento

Nel primo trimestre dell'anno l'economia mondiale conferma un rallentamento della crescita

► **I primi mesi del 2023 confermano la tendenza ad un generalizzato rallentamento della crescita economica e del commercio mondiale.** “Il persistere di elevati livelli di rischio sull'evoluzione degli scenari a livello internazionale, in particolare quelli legati al conflitto russo-ucraino e alle tensioni politico-commerciali tra Cina e Taiwan, rendono lo scenario futuro altamente instabile e incerto” (Istat, Rapporto Annuale 2023, pag. 16).

La generalizzata attenuazione dell'inflazione che contraddistingue lo scenario internazionale, non ha dissuaso le principali banche centrali dal proseguire il percorso di rialzo dei tassi di interesse, dato che la componente di fondo dell'inflazione resta ancora elevata in molti paesi; le condizioni di finanziamento più restrittive per imprese e famiglie producono effetti negativi sulla dinamica dell'industria e del commercio mondiale. A marzo, la domanda globale di beni in volume è cresciuta dell'1,9% (ma ad aprile è diminuita dell'1,4% per la flessione delle importazioni e delle esportazioni dei paesi emergenti).

Negli Usa il Pil cresce, in termini congiunturali, del +0,5%, in Cina del +2,2%. Nell'area Euro solo del +0,1%

►► Negli Usa, la stima finale del Pil del primo trimestre è stata rivista al rialzo (+0,5% la crescita congiunturale dal +0,3% del dato precedente) grazie a più elevati consumi e a un maggior contributo delle esportazioni nette. Nel primo trimestre, il Pil cinese è salito del 2,2% in termini congiunturali, in forte accelerazione dallo 0,6% di fine 2022 (ma indicatori più aggiornati suggeriscono che “la spinta delle riaperture post-Covid possa essersi esaurita e che l'economia cinese nei prossimi mesi potrebbe sperimentare una dinamica più debole); cfr. Istat, Nota mensile, maggio-giugno 2023, num.55-6, pag.2).

Nel primo trimestre dell'anno in corso il Pil dell'area euro è aumentato di 0,1% in termini congiunturali, dopo la stazionarietà di fine 2022: l'economia tedesca ha segnato il passo, mentre Spagna e Francia sono cresciute più della media euro (rispettivamente +0,5% e +0,2% in termini congiunturali).

Torna a crescere il Pil dell'Italia (+0,6%), rallenta l'inflazione, crescono i consumi

► **La stima Istat dei conti economici trimestrali conferma la ripresa dell'economia italiana nel primo trimestre del 2023 dopo la battuta d'arresto di fine 2022 (-0,1% rispetto al trimestre precedente).** A inizio anno la crescita del Pil è risultata pari allo 0,6% in termini congiunturali e all'1,9% in termini tendenziali. Anche la crescita acquisita per il 2023 è positiva, pari allo 0,9%.

La ripresa è dovuta alla domanda interna con il contributo positivo dei consumi privati (0,3 punti percentuali) dei consumi pubblici e degli investimenti, entrambi per 0,2 punti percentuali. Negativi, invece, per 0,1 punti percentuali, i contributi sia delle scorte, sia della domanda estera netta. In ripresa dell'1,3% in termini congiunturali le ore lavorate, dello 0,8% le posizioni lavorative e dell'1,1% le unità di lavoro; i redditi da lavoro dipendente pro-capite risultano stazionari (Istat, Statistiche flash, I trimestre 2023, Conti Economici Trimestrali).

Aumenta il valore aggiunto per costruzioni e servizi, cala per l'industria

►► La crescita è la risultante di un incremento del valore aggiunto per costruzioni e servizi (+1,5% e +0,8% rispettivamente), di un calo per l'industria in senso stretto (-0,2%). A marzo 2023, l'indice destagionalizzato della produzione industriale ha registrato la terza variazione congiunturale negativa (-0,6%), con un calo di tutti i raggruppamenti di industria a eccezione dei beni strumentali (+0,7%). Nel primo trimestre, l'indicatore è stato sostanzialmente

stabile rispetto ai tre mesi precedenti (-0,1%): il dato è la sintesi di un calo della produzione di beni intermedi (-1,4%) e dei settori dell'energia (-0,1%) e di aumenti della produzione di beni strumentali (+0,3%) e di quelli di consumo (+0,6%, sostenuti dalla componente dei beni di consumo durevoli: +1,4%). A febbraio 2023, dopo una lieve flessione nel mese precedente, il settore delle costruzioni ha registrato un incremento congiunturale della produzione (+1,5%) tornando sui livelli elevati di aprile 2022.

L'economia regionale: primo trimestre 2023 in ripresa per le micro e piccole imprese ma non per quelle medio-grandi

► **Secondo l'osservatorio *TrendMarche* (che considera un esteso campione di micro e piccole imprese della regione), nel primo trimestre 2023 i ricavi crescono del 9,4% in linea tendenziale e del 3,6% in linea congiunturale.** Risultano trainanti i ricavi dei servizi che in termini tendenziali registrano un incremento dell'11,7%. Fanno bene anche le costruzioni (+9,8%) e, con un +3,7%, le manifatture: i dati sembrano indicare una ripresa della crescita dell'economia di micro e piccola impresa dopo il progressivo rallentamento registrato nel corso del 2022.

Secondo l'indagine congiunturale trimestrale di *Confindustria Marche*, invece, il primo trimestre 2023 registra, in termini tendenziali, un moderato calo sia dell'attività produttiva che di quella commerciale. La produzione industriale registra una flessione del -1,1%, riflesso di dinamiche molto simili tra i diversi settori dell'economia regionale, che hanno fronteggiato un quadro congiunturale in progressivo deterioramento, dominato ancora dalle dinamiche crescenti del costo dei fattori produttivi, inclusa l'energia. Nel primo trimestre 2023 l'andamento delle vendite registra una flessione del 4,1% rispetto allo stesso periodo del 2022, con una contrazione sul mercato interno (calo del 3,3%) e una flessione ancora più evidente sul mercato estero (- 5,3%). Le vendite sul mercato interno hanno registrato risultati positivi solo per minerali non metalliferi, meccanica e tessile-abbigliamento; negativi tutti gli altri settori. Le vendite all'estero registrano una variazione positiva solo per l'alimentare.

Accelerano ancora le esportazioni marchigiane.

► **Nei primi tre mesi del 2023, secondo Istat, gran parte delle regioni italiane sperimenta incrementi dell'export: il più marcato è, ancora una volta, quello delle Marche che registrano esportazioni più che raddoppiate rispetto allo stesso trimestre dell'anno prima (+101,9%)** e da sole contribuiscono per 2,8 punti percentuali alla crescita su base annua dell'export nazionale. L'Istat osserva che "la performance molto positiva delle Marche è quasi totalmente spiegata dall'eccezionale aumento delle vendite di prodotti farmaceutici verso la Cina". In particolare, la crescita dell'export farmaceutico dalle Marche è pari a +421,3% mentre in Italia lo stesso settore registra un +31,7%. Tuttavia l'export marchigiano viene caratterizzato da migliori dinamiche di crescita tendenziale anche per settori chiave delle manifatture regionali come quelli delle attività del "sistema moda": l'export del tessile abbigliamento calzature marchigiano cresce ad un ritmo quasi doppio di quello nazionale (+22,1% contro +11,4%); anche l'export di mobili marchigiani cresce fortemente (+13,5%) e in questo caso il divario a favore delle Marche è assai più marcato (in Italia +0,3%). Nell'ambito della meccanica, invece, le esportazioni regionali segnano dinamiche contrastanti: sono in forte calo quelle di metalli di base e prodotti in metallo (-10,2%: in Italia -1,9%) ma soprattutto i mezzi di trasporto (-43,9% contro +4,8% dell'Italia); in questo caso vale, però, l'andamento discontinuo delle vendite all'estero di imbarcazioni di lusso. Preoccupante è il calo dell'export di apparecchi elettrici (gli elettrodomestici), più che per l'intensità del calo (-3,7%) per una dinamica in controtendenza con quella nazionale del settore (+8,2%): ciò mostra come le opportunità di export per gli elettrodomestici italiani non sono state colte

dall'importante polo regionale. Decisamente favorevoli, invece, sono i dati dell'export marchigiano di computer, apparecchi elettronici e ottici (+28,3% contro +11,5% dell'Italia) e particolarmente importante è che la produzione marchigiana di macchinari riesca a registrare una crescita dell'export ancora maggiore di quella, già elevata, che si registra per il Paese (+18,1% contro +17,5%) a indicare una tenuta della competitività internazionale del settore ancora migliore di quella già buona a livello nazionale.

Continua a calare il numero delle imprese attive

► **Nelle Marche le imprese attive alla fine del primo trimestre 2023 sono 138.719, il 3,5% in meno rispetto allo stesso trimestre dell'anno prima, quando ancora superavano le 143mila unità.** La diminuzione dello stock di imprese attive della regione è decisamente più marcata rispetto a quella che si registra nel complesso del Paese, che perde solo l'1,0% delle imprese. A livello regionale le perdite più marcate si concentrano, in termini percentuali, nel settore primario (-5,5%), in termini assoluti in quello del terziario (-2.313 imprese). Nell'ambito dei servizi è più marcata la contrazione del commercio (-5,9%), dei trasporti (-3,9%) e dei servizi di alloggio e ristorazione (-3,1%). Risulta in controtendenza la crescita del numero delle imprese attive nelle attività finanziarie e assicurative (+1,7%), nelle attività immobiliari (+1,3%), nelle attività professionali scientifiche e tecniche (+0,1%), nell'Istruzione (+2,8%), nella Sanità e assistenza sociale (+1,3%) e nelle attività artistiche sportive di intrattenimento e divertimento (+0,5%). Le perdite di imprese si concentrano tra le imprese individuali (-5,8%) e tra le società di persone (-3,9%) mentre le società di capitali crescono di numero al ritmo del +2,3%.

2 Principali tendenze del mercato del lavoro in base ai dati di fonte Istat

Nel primo trimestre 2023 peggiorano gli equilibri complessivi del mercato del lavoro regionale. In calo partecipazione e occupazione

La riduzione dei disoccupati va ad aumentare l'inattività

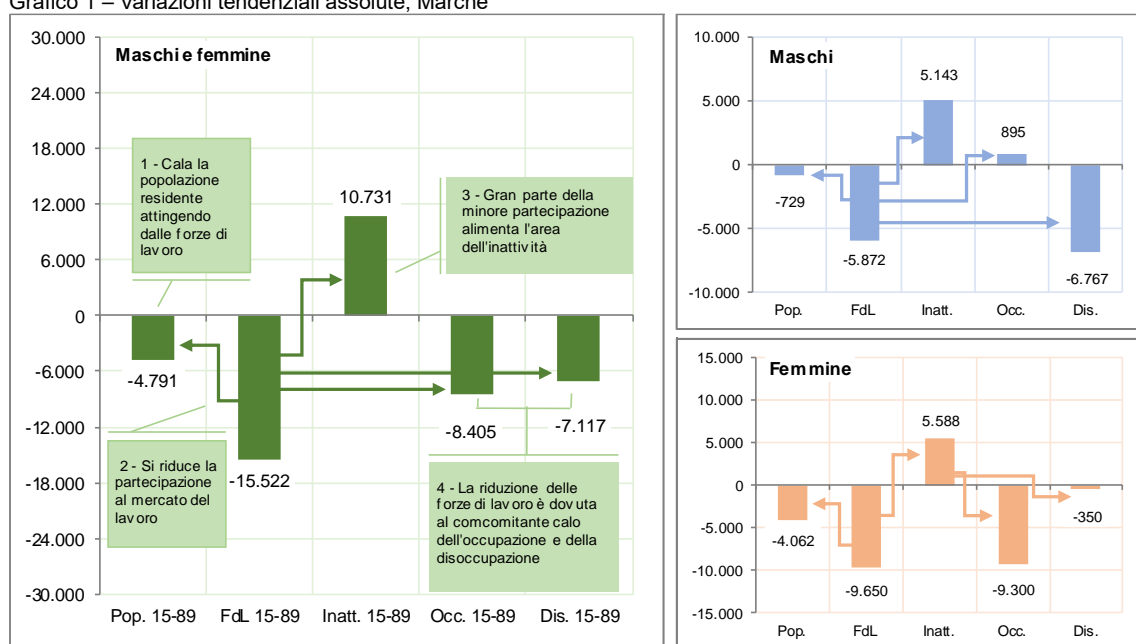
- Il primo trimestre 2023 registra la netta inversione delle dinamiche espansive che, seppure in rallentamento già in chiusura di 2022, avevano caratterizzato l'evoluzione del mercato del lavoro regionale nel post-pandemia. Sia la partecipazione che l'occupazione sono in forte flessione non solo rispetto al trimestre precedente¹ (-3,4% in entrambi i casi), ma anche rispetto al primo trimestre dello scorso anno²: forze di lavoro -2,3%, occupati -1,3%.
- Durante il periodo gennaio - marzo si osserva anche una consistente riduzione delle persone in cerca di lavoro (-15,4% in termini congiunturali e -4,4% in termini tendenziali) ma tale fenomeno non è di natura virtuosa poiché, in questo caso, sottende un distacco della popolazione dal mercato del lavoro³.

Tavola 1 – Principali grandezze e indicatori del mercato del lavoro, Marche

Marche	Valori			Variazioni				
	1° Trimestre 2023	1T-2022	4T-2022	1T-2023	1T-22 / 1T-23		4T-22 / 1T-23	
					Absolute	%	Absolute	%
Popolazione 15 - 89		1.279.171	1.276.077	1.274.380	-4.791	-0,4%	-1.697	-0,1%
Forze di lavoro 15 - 89		678.900	686.840	663.378	-15.522	-2,3%	-23.462	-3,4%
Occupati 15 - 89		632.656	645.933	624.251	-8.405	-1,3%	-21.682	-3,4%
Persone in cerca di occ. 15 - 89		46.244	40.907	39.127	-7.117	-15,4%	-1.780	-4,4%
Inattivi 15 - 89		600.271	589.237	611.002	10.731	1,8%	21.765	3,7%
Tasso di attività 15 - 64		71,3%	71,8%	69,9%	-	-1,3	-	-1,9
Tasso di occupazione 15 - 64		66,3%	67,4%	65,7%	-	-0,6	-	-1,7
Tasso di disoccupazione 15 - 74		6,8%	6,0%	5,9%	-	-0,9	-	-0,1
Tasso inattività 15 - 64		28,7%	28,2%	30,1%	-	1,3	-	1,9

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Rcfl Istat

Grafico 1 – Variazioni tendenziali assolute, Marche



¹ Variazione congiunturale

² Variazione tendenziale

³ Si noti, infatti, come tra i disoccupati aumentino gli *ex-occupati* (+8,4%) mentre diminuiscono gli *ex-inattivi* (-37,1%) e gli *individui senza alcuna esperienza professionale* (-45,8%) che tornano a far parte delle non forze di lavoro.

Gli inattivi, infatti, tornano a crescere, soprattutto nella fascia di età tra i 15 e i 64 anni; per tale segmento si osserva una crescita, rispetto al corrispondente periodo del 2022, del 3,9% (circa 10.500 unità in più); ancora più sostenuta è la variazione di tale grandezza rispetto al trimestre precedente che registra un incremento del 6,4%. Inoltre, nell'ambito di questo insieme, si osserva come, alla sostanziale stabilità delle *forze di lavoro potenziali*⁴, faccia riscontro il consistente incremento delle persone che *non cercano e non sono disponibili a lavorare* (+2,8%, da 393 a 404mila unità) ossia il gruppo che si colloca più lontano dalla partecipazione al mercato del lavoro. Prosegue, infine, la dinamica declinante della popolazione residente che, in via tendenziale, cala di quasi 6.600 unità tra i 15 -64enni (-0,7%) mentre aumenta tra gli over 65 che passano da 378.500 a 380.400 unità.

In Italia il quadro complessivo non è altrettanto sfavorevole poiché aumenta la partecipazione (+1,8%) e tiene l'occupazione che registra solo una marginale flessione (-0,1%). Contrariamente a quanto accade nelle Marche, inoltre, aumenta la disoccupazione (+4,7% in termini tendenziali) ma diminuisce l'inattività che segna una flessione del 4,3% tra la popolazione in età di lavoro⁵.

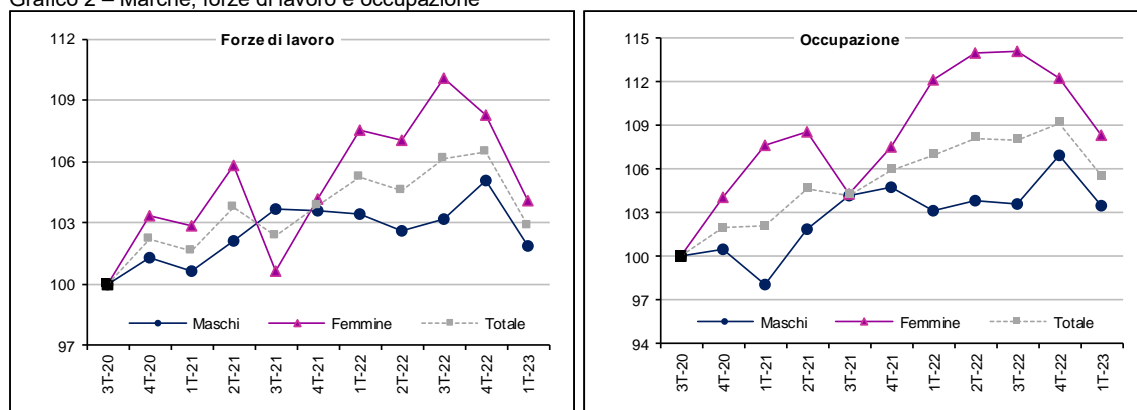
Peggiorano gli indicatori del mercato del lavoro

► **Tutti i principali indicatori del mercato del lavoro regionale, ad eccezione del tasso di disoccupazione, segnalano il deterioramento degli equilibri complessivi tra domanda e offerta di lavoro.** Il tasso di attività scende dal 71,3% del primo trimestre 2022 all'attuale 69,9%; il tasso di occupazione, durante lo stesso periodo, perde 0,6 punti percentuali (d'ora innanzi p.p.) e si attesta al 65,7%. In flessione anche il tasso di disoccupazione che, pari al 6,8% nella media dei primi tre mesi dello scorso anno, si posiziona al 5,9%, un valore assai prossimo a quello del trimestre precedente (6,0%). L'aumento della popolazione inattiva spinge al rialzo il tasso di inattività che torna a superare la soglia del 30% sotto la quale era rimasto per tutto il 2022. Tale indicatore era pari al 28,7% e al 28,2%, rispettivamente nel primo e nel quarto trimestre dello scorso anno.

La componente femminile: dopo il ruolo trainante del post-pandemia registra una netta inversione delle dinamiche espansive

► Se osserviamo l'evoluzione del mercato del lavoro a partire dal terzo trimestre 2020 allorché, sia la partecipazione che l'occupazione, in complesso, toccarono i minimi pandemici, possiamo osservare come **la componente femminile abbia rivestito un ruolo trainante nella fase di ripresa** caratterizzante il biennio successivo, almeno fino al terzo trimestre 2022.

Grafico 2 – Marche, forze di lavoro e occupazione



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati RcfI Istat

Numeri indice

⁴ Includono le persone che *non cercano ma sono disponibili a lavorare* e le persone che *cercano ma non sono immediatamente disponibili*.

⁵ 15 – 64 anni.

Negli ultimi sei mesi, infatti, le dinamiche hanno registrato un netto cambio di direzione accrescendo d'intensità nel trimestre in esame. Il deterioramento del contesto generale riguarda anche gli uomini ma, per le donne, il calo della partecipazione e la perdita di posti di lavoro è più accentuata. **Osservando il fenomeno in termini tendenziali, le forze di lavoro e l'occupazione**

Forze lavoro e occupazione femminile: -3,2% e -3,3%

femminile registrano una contrazione del -3,2% e del -3,3% rispettivamente mentre, le corrispondenti variazioni riferite alla componente maschile, restituiscono una riduzione della partecipazione (-1,6%) ma un incremento dello 0,3% dello stock di occupati⁶. Anche il dato delle

La disoccupazione non diminuisce

persone in cerca di lavoro sembrerebbe sfavorire la componente femminile delle Marche poiché tale ammontare rimane pressoché stazionario per le donne (-1,5%) mentre diminuisce del 29,5% per gli uomini. In sintesi, la minore partecipazione maschile al mercato del lavoro è determinata, in prospettiva tendenziale, da una riduzione della disoccupazione che viene leggermente mitigata da una lieve crescita degli occupati; per le donne, viceversa, alla sostanziale stabilità della disoccupazione si abbina una forte contrazione dell'occupazione che si riduce di 9.300 unità. A

Cala la popolazione femminile

ciò si aggiunge **la dinamica demografica che risulta assai più recessiva per la componente femminile** (soprattutto tra le 16 – 64enni) e tale da assorbire una parte consistente (42,1%) della riduzione delle forze di lavoro⁷ che viene così definitivamente persa perché non compensata da un adeguato ricambio generazionale oppure perché non più presente nel territorio regionale.

Peggiorano gli indicatori del mercato del lavoro

Il deterioramento della condizione femminile si riflette, almeno parzialmente, negli indicatori di sintesi che registrano, seppure con diversa intensità, un ampliamento del *gap* di genere. Ciò vale, in particolare, per il tasso di occupazione la cui differenza tra valore della componente maschile e femminile sale, tra primo trimestre 2022 e primo trimestre 2023, da 14,9 a 16,4 punti percentuali. Lo stesso fenomeno si rileva, a termini inversi, per il tasso di disoccupazione con la forbice che si allarga a 3,4 punti percentuali (era di 1,5 p.p. nei primi tre mesi dello scorso anno). Più contenute le variazioni nelle differenze registrate dal tasso di attività e inattività che passano, nell'arco di dodici mesi, da 14,8 a 14,9 p.p.

Durante il periodo considerato, la componente femminile delle Marche perde terreno anche nei confronti della componente femminile del Paese. I punti percentuali di differenza nel tasso di attività scendono da 8,2 a 5,1; nel caso del tasso di occupazione si riducono da 8,8 a 5,6; per il tasso di disoccupazione da 2,1 a 1,6.

L'occupazione regionale scende a 624.250 unità.

► **Il complessivo numero di occupati si attesta, nel primo trimestre del 2023, a 624.250 unità registrando una flessione dell'1,3% rispetto al corrispondente periodo del 2022 e del 3,4% rispetto alla media dei tre mesi precedenti** in cui venne raggiunto il valore più elevato dall'inizio delle nuove serie storiche dell'Istat (I trimestre 2018). Tali dinamiche sono nettamente più sfavorevoli rispetto al dato nazionale che vede l'occupazione aumentare in termini tendenziali (+2,3%) e solo in marginale flessione in prospettiva congiunturale (-0,1%).

L'occupazione per posizione nella professione

► **Nel primo trimestre del corrente anno lo stock di occupati è composto per il 77,4% da dipendenti (in Italia 78,5%) e per il restante 22,6% da lavoratori non alle dipendenze.** La contrazione della componente degli indipendenti è decisamente più accentuata rispetto al

⁶ Le stesse considerazioni possono essere tratte analizzando l'evoluzione congiunturale anche se, in questo caso, il differenziale tra le dinamiche declinanti delle due componenti di genere è assai più contenuto e, se espresso in termini assoluti, risulta, in alcuni casi, leggermente più ampio per gli uomini.

⁷ Tale percentuale si ottiene mettendo a rapporto la variazione assoluta della popolazione con la corrispondente variazione delle forze di lavoro.

segmento dei dipendenti: ciò vale sia in prospettiva tendenziale (-3,7% e -0,6% rispettivamente) che congiunturale (-7,6% e -2,1% nello stesso ordine).

Le dinamiche settoriali

► **Le dinamiche settoriali registrano variazioni tendenziali di segno positivo per le costruzioni (9,5%) e per il commercio e turismo (+7,6%).**

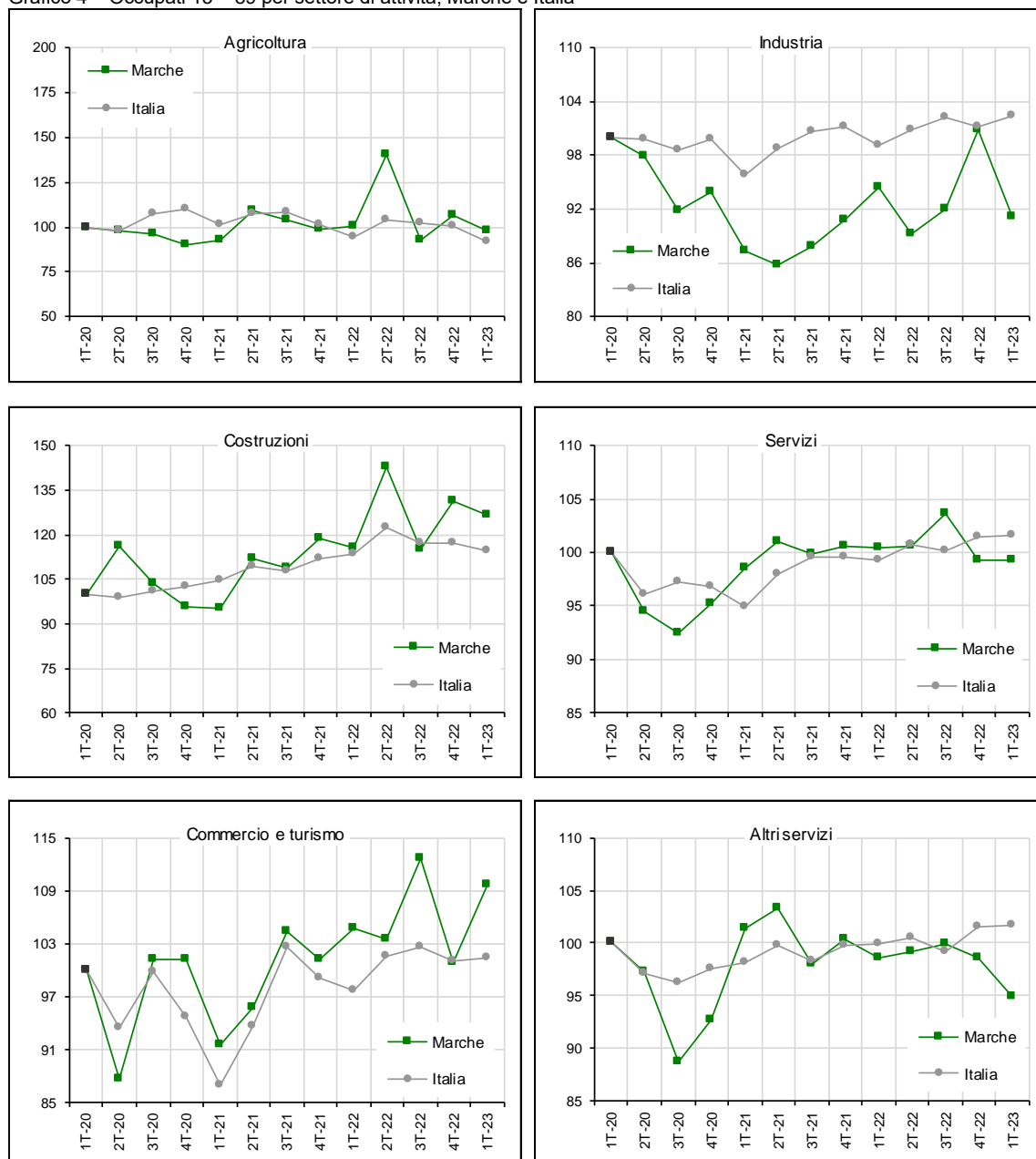
Costruzioni

►► Nel primo caso si riscontra un aumento sia dell'occupazione dipendente (+12,3%) che di quella non alle dipendenze, in progresso del 5,3%. Gli occupati, in complesso, ammontano a 36.442 unità e sono costituiti per il 93,7% da maschi (20.973 dipendenti e 13.161 indipendenti).

Commercio e turismo

►► Nel secondo caso, all'aumento dell'occupazione dipendente (+11,2%) fa riscontro una flessione degli indipendenti (-6,2%). Il comparto conta, nel primo trimestre 2023, quasi 128mila addetti, sostanzialmente equidistribuiti tra maschi e femmine; i dipendenti incidono per il 66,4%.

Grafico 4 – Occupati 15 – 89 per settore di attività, Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati RcfI Istat

Numeri indice

Primario

►► Nelle attività del primario, agricoltura e pesca, l'occupazione complessiva cala, in termini tendenziali, del 2,9% (poco più di 600 unità) a causa dell'incremento pari al 17,5% dei dipendenti e della corrispondente flessione degli indipendenti (-17,0%). Prevale l'occupazione maschile che si attesta all'83,1% del totale di settore.

Industria

►► Nell'industria in senso stretto gli occupati diminuiscono, rispetto al primo trimestre 2022, di circa 6.600 unità (-3,6%). Il calo è quasi del tutto attribuibile alla componente maschile e, in riferimento alla posizione nella professione, colpisce più i dipendenti degli indipendenti (-5.400 e -1.200 unità rispettivamente). La flessione dell'occupazione del settore è ancora più accentuata se valutata in prospettiva congiunturale: rispetto alla media dei tre mesi precedenti, infatti, gli addetti diminuiscono del 9,6% (poco meno di 19mila unità) con una forte erosione della componente dei dipendenti.

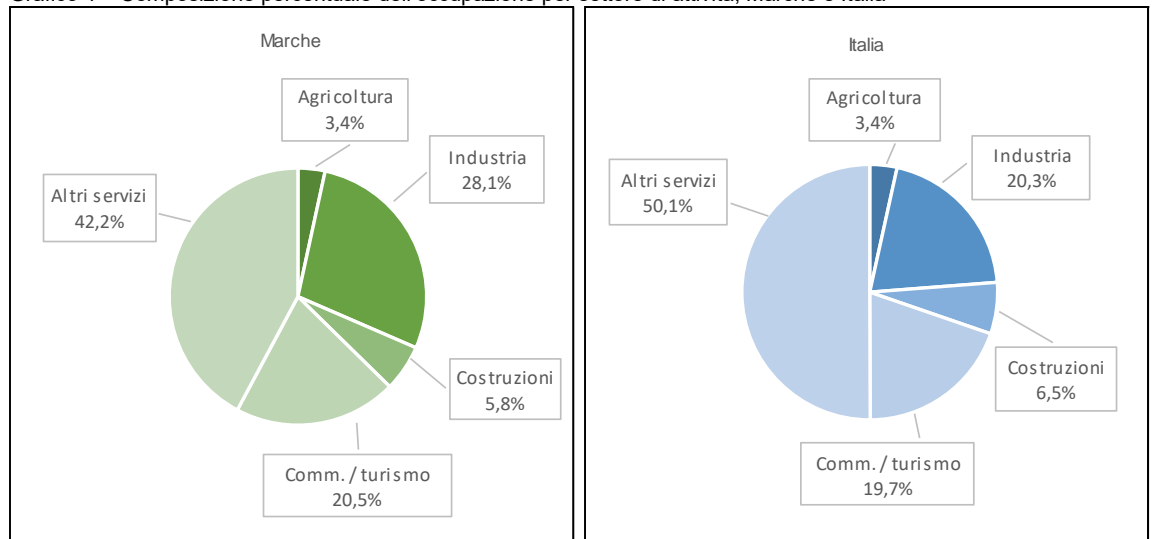
Altri servizi

►► Nell'insieme delle attività del terziario che non include il commercio e il turismo lo stock di occupati registra una contrazione tendenziale del -3,7% che riguarda unicamente la componente dei dipendenti (-4,6%) poiché i lavoratori non alle dipendenze registrano un marginale incremento (+0,1%). La dinamica complessiva del settore, inoltre, vede andamenti nettamente contrapposti per le due componenti di genere: +4,1% i maschi (aumentano i dipendenti e calano gli indipendenti) e -9,2% le femmine (calano le dipendenti e aumentano le lavoratrici autonome).

Composizione percentuale dell'occupazione per settore di attività

► La composizione percentuale dell'occupazione regionale, in virtù delle dinamiche più recenti, registra un peso delle attività industriali pari al 28,1% che risulta di 7,8 punti percentuali superiore a quello del Paese (nel trimestre precedente erano 10,0). Tale differenza si ripercuote, principalmente, nella quota degli altri servizi che si attestano al 42,2% nelle Marche e al 50,1% in Italia (7,9 punti percentuali di differenza).

Grafico 4 – Composizione percentuale dell'occupazione per settore di attività, Marche e Italia



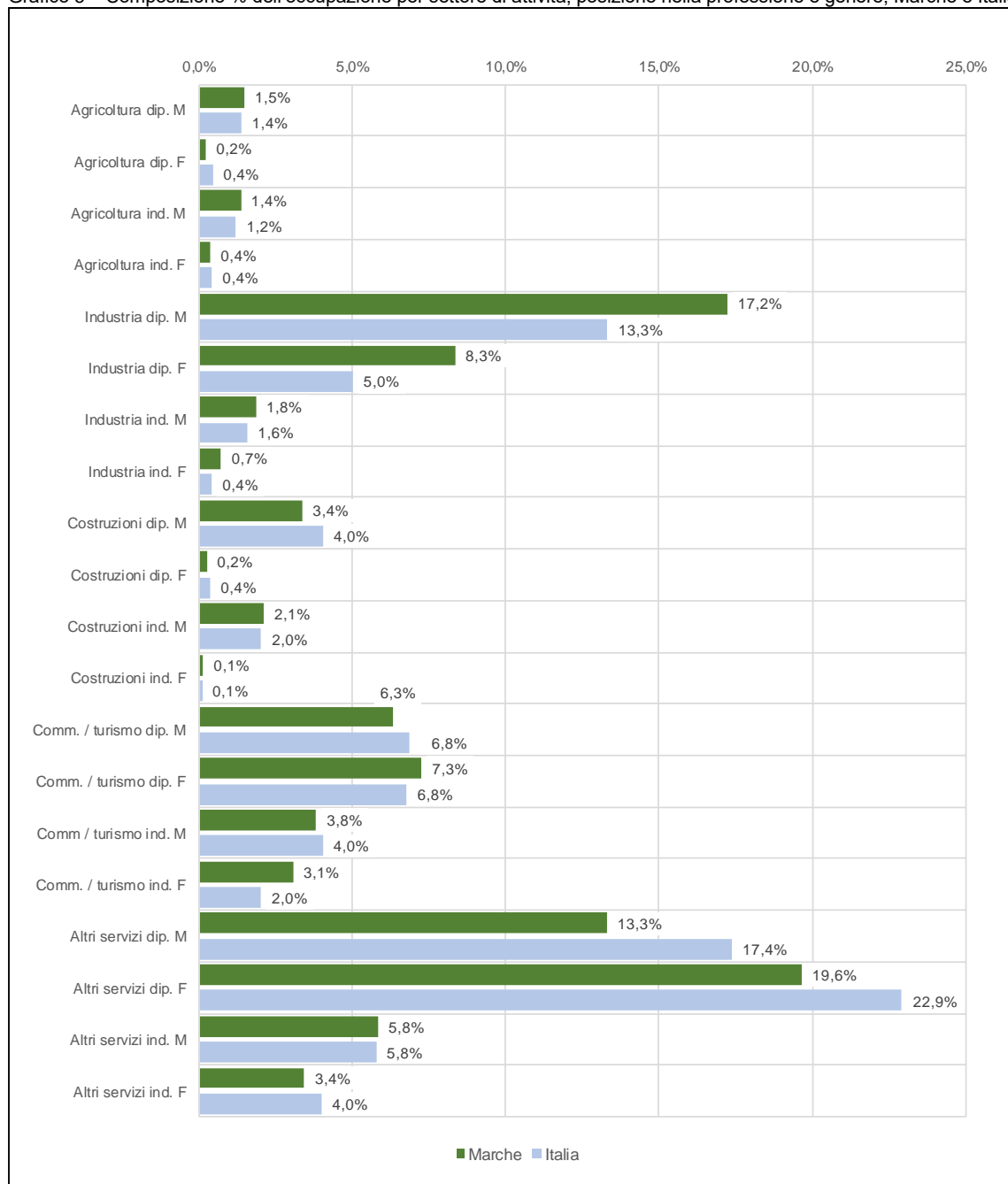
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Rcfl Istat

Nei restanti settori, tra Marche e Italia non si riscontrano significative differenze di peso: queste, infatti, sono inferiori al punto percentuale sia nel commercio e turismo che nelle costruzioni mentre si annullano nel caso dell'agricoltura.

Nelle Marche, il ruolo più importante rivestito dall'occupazione manifatturiera, coinvolge, in particolare i dipendenti: si riscontrano, infatti, 3,9 punti percentuali in più rispetto all'Italia per la

componente maschile e 3,3 per quella femminile. Le differenze tra gli indipendenti, viceversa, sono quasi marginali (0,3 punti percentuali sia per i maschi che per le femmine).

Grafico 5 – Composizione % dell'occupazione per settore di attività, posizione nella professione e genere, Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati RcfI Istat

3 I dati delle comunicazioni obbligatorie

Nel primo trimestre 2023 le assunzioni aumentano dell'11,2% rispetto al trimestre precedente ma sono in calo del 6,3% in termini tendenziali.

► **Nel primo trimestre 2023 la domanda di lavoro risulta in aumento dell'11,2% rispetto al trimestre precedente ma sconta una flessione tendenziale pari al 6,3% con il numero di assunzioni che si attesta a 77.496 unità.** Rispetto all'analogo periodo del 2022 la riduzione delle attivazioni riguarda unicamente il lavoro dipendente⁸ (-8,6%) poiché l'insieme delle tipologie contrattuali che non configurano vincolo di subordinazione⁹ aumenta del 7,0%, trainato dalla dinamica del lavoro intermittente che segna un incremento del 12,5%.

Tabella 1 – Assunzioni, quadro di sintesi al primo trimestre 2023

Assunzioni	Valori			Variazioni			
	1T-2022	4T-2022	1T-2023	1T-22/1T-23 (Tendenziale)		4T-22/1T-23 (Congiunturale)	
Lavoro dipendente							
Tempo indeterminato	9.056	6.630	8.199	-857	-9,5%	1.569	23,7%
Tempo determinato	45.472	36.694	42.507	-2.965	-6,5%	5.813	15,8%
Apprendistato	3.511	3.020	3.328	-183	-5,2%	308	10,2%
Somministrazione	11.918	8.719	9.923	-1.995	-16,7%	1.204	13,8%
Totale lavoro dipendente	69.957	55.063	63.957	-6.000	-8,6%	8.894	16,2%
Altri contratti							
Domestico	2.768	2.584	2.714	-54	-2,0%	130	5,0%
Intermittente	7.547	9.563	8.491	944	12,5%	-1.072	-11,2%
Parasubordinato	2.333	2.230	2.334	1	0,0%	104	4,7%
Totale altri contratti	12.648	14.377	13.539	891	7,0%	-838	-5,8%
Totale complessivo	82.605	69.440	77.496	-5.109	-6,2%	8.056	11,6%
Totale contratti							
Maschi	45.306	34.257	42.460	-2.846	-6,3%	8.203	23,9%
- di cui lavoro dipendente	40.203	28.242	36.817	-3.386	-8,4%	8.575	30,4%
- di cui tempo indeterminato	5.619	3.717	5.033	-586	-10,4%	1.316	35,4%
- di cui 15 - 29 anni	14.709	12.230	13.936	-773	-5,3%	1.706	13,9%
Femmine	37.299	35.183	35.036	-2.263	-6,1%	-147	-0,4%
- di cui lavoro dipendente	29.754	26.821	27.140	-2.614	-8,8%	319	1,2%
- di cui tempo indeterminato	3.437	2.913	3.166	-271	-7,9%	253	8,7%
- di cui 15 - 29 anni	11.911	10.929	10.149	-1.762	-14,8%	-780	-7,1%
Pesaro e Urbino	17.665	14.115	16.288	-1.377	-7,8%	2.173	15,4%
Ancona	26.387	22.591	24.286	-2.101	-8,0%	1.695	7,5%
Macerata	17.872	14.743	17.620	-252	-1,4%	2.877	19,5%
Ascoli Piceno	12.939	11.619	12.166	-773	-6,0%	547	4,7%
Fermo	7.742	6.372	7.136	-606	-7,8%	764	12,0%
Agricoltura	9.318	3.085	9.576	258	2,8%	6.491	210,4%
Industria	12.933	8.964	12.053	-880	-6,8%	3.089	34,5%
Costruzioni	5.445	3.884	4.900	-545	-10,0%	1.016	26,2%
Servizi	54.843	53.490	50.918	-3.925	-7,2%	-2.572	-4,8%
Totale complessivo	82.605	69.440	77.496	-5.109	-6,2%	8.056	11,6%

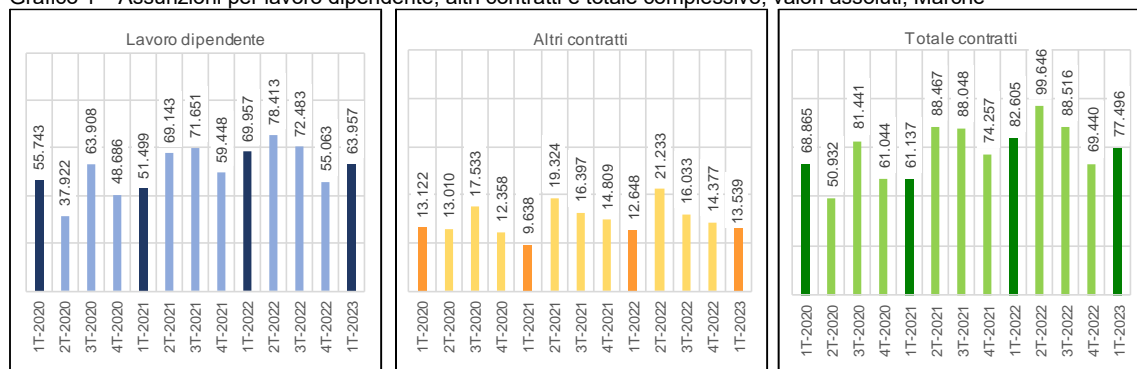
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

⁸ Tempo indeterminato, tempo determinato, apprendistato e somministrazione.

⁹ Lavoro domestico, intermittente e parasubordinato

Nell'ambito del lavoro dipendente ogni singola tipologia contrattuale sconta una riduzione delle nuove assunzioni: -9,5% il tempo indeterminato, -6,5% il tempo determinato, -5,2% l'apprendistato e -16,7% l'apprendistato.

Grafico 1 – Assunzioni per lavoro dipendente, altri contratti e totale complessivo, valori assoluti, Marche

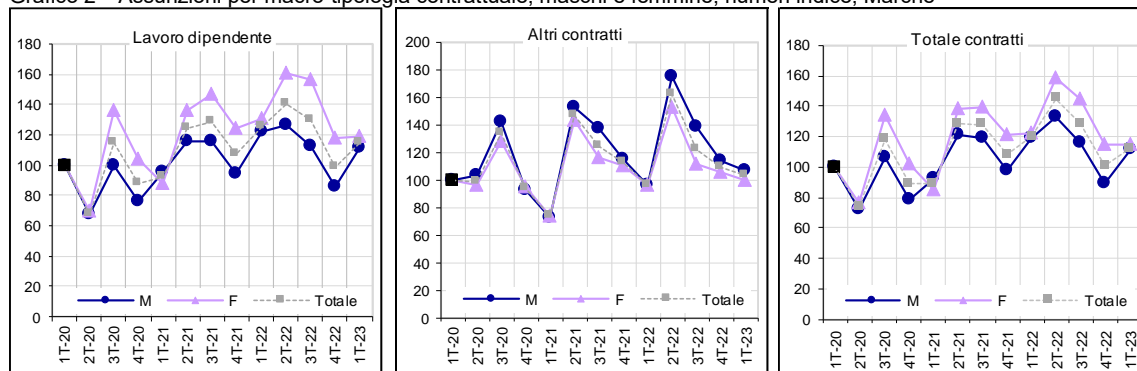


Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Le dinamiche di genere

► **Rispetto al primo trimestre 2022 le assunzioni diminuiscono sia per i maschi che per le femmine con flessioni sostanzialmente allineate (-6,3% e -6,1% rispettivamente).** Le dinamiche sono simili anche per l'insieme del lavoro dipendente (-8,4% e -8,8% nello stesso ordine) e con riferimento agli ingressi nell'occupazione con contratti a tempo indeterminato. Sconta una contrazione più accentuata, viceversa, la componente giovanile delle donne che, nella fascia di età 15 – 29 anni, registra una flessione del 14,8% a fronte del -5,3% degli uomini

Grafico 2 – Assunzioni per macro-tipologia contrattuale, maschi e femmine, numeri indice, Marche



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Numeri indice

Se per maschi e femmine si valuta l'evoluzione congiunturale della domanda di lavoro le dinamiche risultano, viceversa, a favore della componente maschile che, grazie al progresso conseguito nell'ambito del lavoro alle dipendenze (+30,4%), registra un incremento complessivo del 23,9%. Tale variazione assorbe la stagnazione della componente femminile (-0,4% in totale) e determina l'inversione del trend declinante degli ultimi sei mesi (+11,6%). L'incidenza delle donne sul complessivo flusso di ingressi nell'occupazione si attesta, nel primo trimestre 2023, al 45,2%, una percentuale perfettamente allineata a quella del primo trimestre 2022 ma inferiore di circa 5 punti percentuali a quella riscontrata nei tre mesi precedenti. La percentuale di assunzioni riferite alla componente femminile scende, invece,

al 42,4% nell'ambito dei contratti di lavoro alle dipendenze e sale al 58,3% nell'insieme delle fattispecie contrattuali che non configurano rapporto di subordinazione.

Le assunzioni in base alle classi di età

► **Con riferimento al ciclo di vita del lavoratore le attivazioni risultano in flessione per tutte le classi di età fino ai 54 anni.** In termini tendenziali crescono, viceversa, tra i 55-

64enni (+3,9%) e tra gli over 65 (+14,0%). Entrambi i segmenti, tuttavia, hanno pesi non rilevanti sul complessivo flusso di avviamenti: 12,4% la classe 55-64 e 3,0% la classe 65 e oltre. Si noti, comunque, come non sia raro osservare dinamiche declinanti tra i giovani concomitanti ad andamenti più favorevoli nelle fasce adulte della popolazione quando rallenta o si inverte il trend espansivo della domanda di lavoro. Tra i giovani della classe 15-24, i flussi di ingresso nell'occupazione diminuiscono, rispetto al primo trimestre 2022, del 5,4% mentre, tra quelli di età compresa tra 25 e 34 anni, la contrazione sale al 10,9%.

La domanda di lavoro diminuisce in tutte le province delle Marche

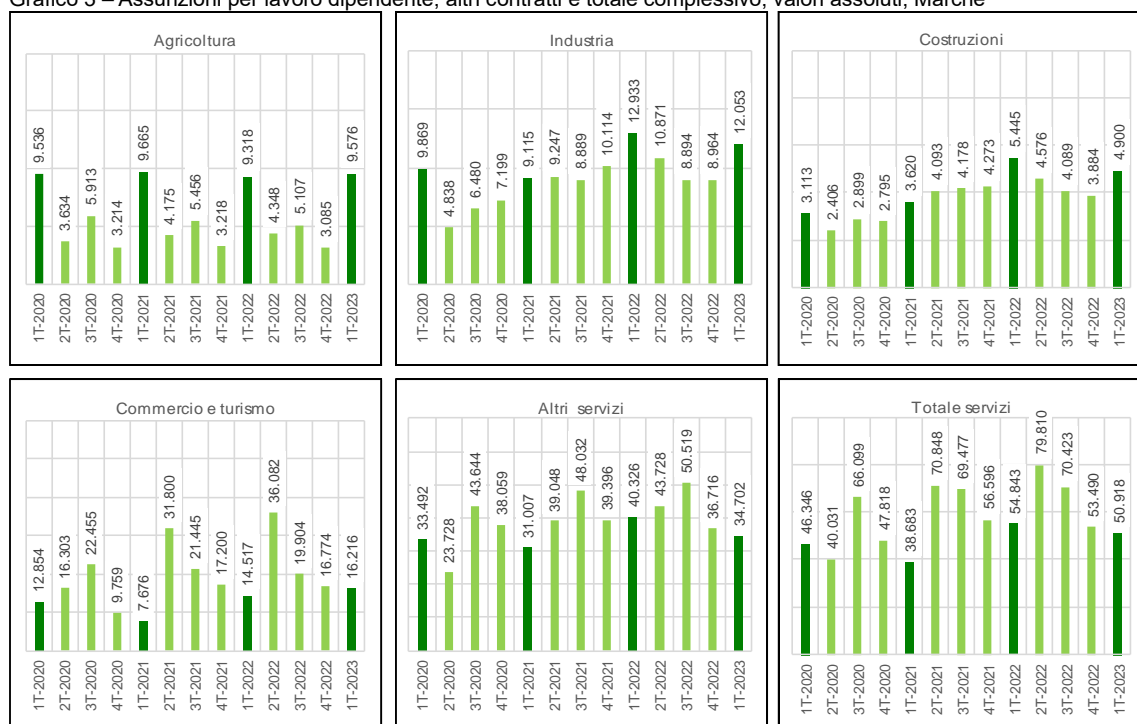
► **Le assunzioni sono in calo in tutte le province delle Marche registrando dinamiche molto vicine tra loro.** Solo per Macerata si può osservare una flessione più moderata rispetto agli altri territori (-1,4%) per i quali le variazioni sono comprese tra il -6,0% di Ascoli Piceno e il -8,0% di Ancona.

La domanda di lavoro in calo per tutte le principali branche dell'economia regionale ad eccezione dell'agricoltura

► **La domanda di lavoro, prendendo come termine di riferimento il primo trimestre 2022, evidenzia un profilo decrescente per tutte le principali branche dell'economia regionale ad eccezione dell'agricoltura in cui si registra un incremento del 2,8%.**

Nell'industria la domanda di lavoro cala del 6,8%, nelle costruzioni del 10,0% e nel terziario del 7,2%. Si noti come, in termini congiunturali, il numero di assunzioni diminuisca solo nel terziario mentre cresca nell'agricoltura, nell'industria e nelle costruzioni: ciò spiega la favorevole dinamica della componente maschile, ampiamente prevalente in questi tre settori, e l'andamento stazionario di quella femminile più presente, viceversa, nei servizi.

Grafico 3 – Assunzioni per lavoro dipendente, altri contratti e totale complessivo, valori assoluti, Marche



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Valori assoluti

Nell'ambito delle attività manifatturiere risultano in controtendenza le dinamiche dell'alimentare (+2,4%) e, in particolare, del tessile abbigliamento in crescita del 23,5%. Particolarmente accentuate le contrazioni del *legno – mobile* (-21,3%) e *della chimica – gomma plastica* (-22,0%). Nelle pelli e calzature le assunzioni sono in calo, rispetto al primo trimestre 2022, dell'1,3%; nella meccanica, durante lo stesso arco temporale, del 7,5%.

Nel terziario i settori che presentano variazioni tendenziali di segno positivo sono solo quelli delle attività connesse al turismo (alloggio +45,1%, ristorazione +16,1%) e quello della componente residuale degli altri servizi che registra un incremento del 15,2%. In forte calo, viceversa, istruzione (-31,9%) e sanità e assistenza sociale (-26,6%).

4 Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni

Calano, rispetto al quarto trimestre 2021, le ore di Cig e Fondi Solidarietà: nelle Marche -27,0%

► Sia nelle Marche che a livello nazionale cala, in termini tendenziali, il ricorso alla **Cassa Integrazione Guadagni (Cig):** rispetto al primo trimestre 2022, il monte-ore complessivamente autorizzato dall'Inps diminuisce, rispettivamente, del **21,1%** e del **22,6%**. Dinamiche favorevoli si riscontrano anche per i **Fondi di Solidarietà (FdS)** che registrano una contrazione assai accentuata sia in regione (-80,2%) che nel resto del Paese (-90,1%). Nell'insieme dei due ammortizzatori sociali le Marche scendono, nell'arco dei dodici mesi considerati, da 5,0 a 3,6 milioni di ore autorizzate segnando una riduzione complessiva pari al 27,0% (-38,1% in Italia).

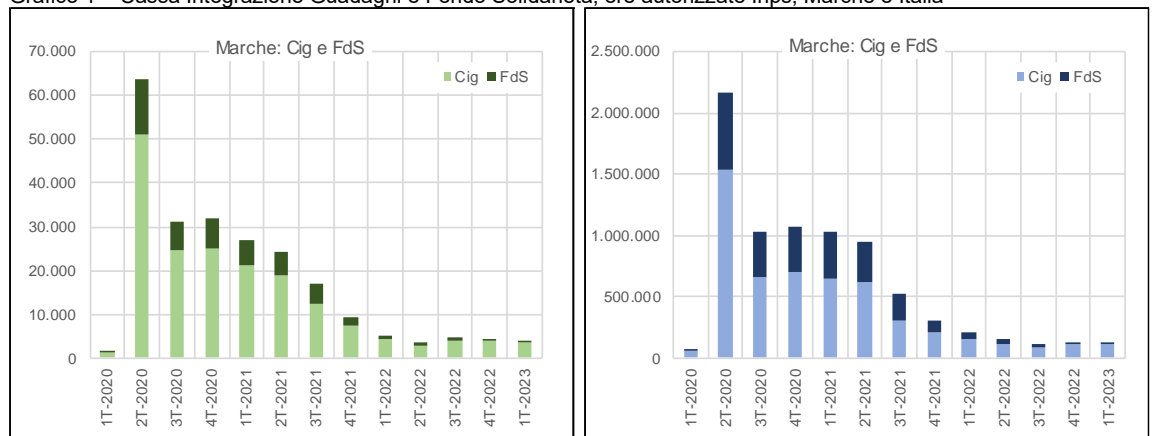
Tabella 1 – Cassa Integrazione Guadagni e Fondi solidarietà, ore autorizzate Inps, Marche e Italia

Ammortizzatori sociali	Valori					Var. %		Q.ta% 1T-2023	
	1T-2022	2T-2022	3T-2022	4T-2022	1T-2023	1T - 2022/22	4T-22/1T-23	Intervento	Totale
Marche									
Cig Ordinaria	2.715.198	2.148.560	2.038.923	3.767.638	2.686.455	-1,1%	-28,7%	75,8%	73,8%
Cig Straordinaria	1.450.702	688.099	2.002.434	345.934	856.297	-41,0%	147,5%	24,2%	23,5%
Cig Deroga	324.815	1.548	816	3.600	216	-99,9%	-94,0%	0,0%	0,0%
Totale Cig	4.490.715	2.838.207	4.042.173	4.117.172	3.542.968	-21,1%	-13,9%	100,0%	97,3%
Fondi solidarietà	496.967	928.739	636.063	203.415	98.205	-80,2%	-51,7%	-	2,7%
Totale complessivo	4.987.682	3.766.946	4.678.236	4.320.587	3.641.173	-27,0%	-15,7%	-	100,0%
Italia									
Cig Ordinaria	66.719.113	57.967.646	42.937.971	70.310.493	54.866.715	-17,8%	-22,0%	45,0%	43,3%
Cig Straordinaria	65.016.880	49.478.580	38.590.993	49.193.740	66.623.364	2,5%	35,4%	54,6%	52,6%
Cig Deroga	25.876.596	1.563.712	592.934	150.434	497.679	-98,1%	230,8%	0,4%	0,4%
Totale Cig	157.612.589	109.009.938	82.121.898	119.654.667	121.987.758	-22,6%	1,9%	100,0%	96,3%
Fondi solidarietà	46.877.415	41.205.328	26.322.700	11.700.843	4.642.019	-90,1%	-60,3%	-	3,7%
Totale complessivo	204.490.004	150.215.266	108.444.598	131.355.510	126.629.777	-38,1%	-3,6%	-	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

Anche in prospettiva congiunturale si osserva, a livello regionale, un favorevole trend declinante (-21,2%) poiché cala la richiesta per entrambi gli strumenti di integrazione al reddito: -13,9% la Cig e -51,7% i Fondi di solidarietà.

Grafico 1 – Cassa Integrazione Guadagni e Fondo Solidarietà, ore autorizzate Inps, Marche e Italia



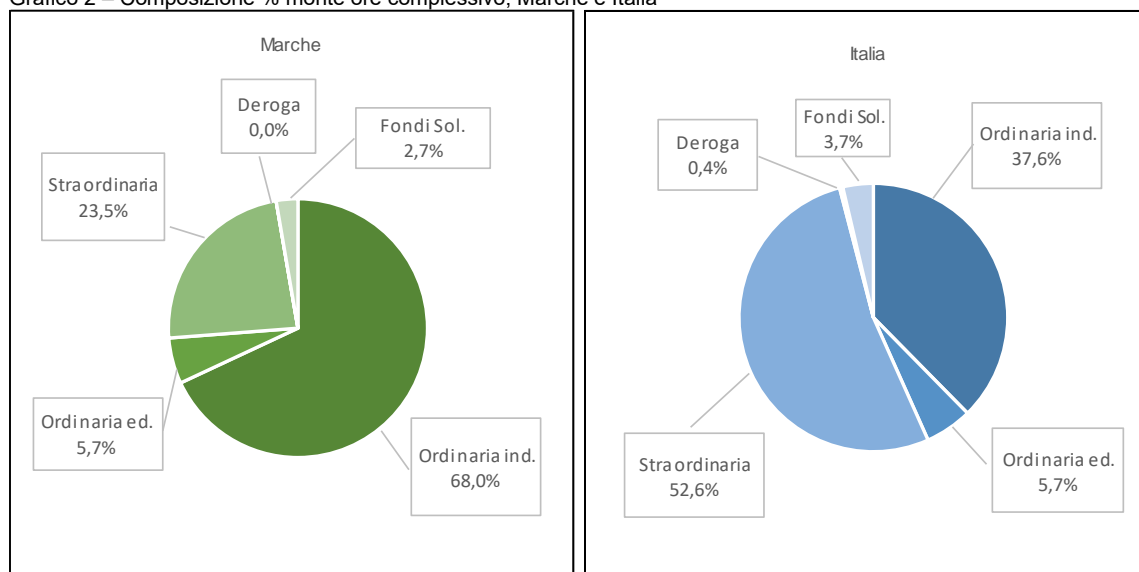
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

Valori assoluti in migliaia

Nelle Marche, il minore ricorso alla Cassa integrazione guadagni, valutato rispetto a quanto osservato nel primo trimestre 2022, interessa tutte le tre gestioni Inps e risulta particolarmente accentuato in riferimento alla *Cig in Deroga (Cigd)* per la quale, nei primi tre mesi del 2023, vengono completamente ad esaurirsi le richieste (solo 216 ore in complesso). Il monte ore della *Cassa integrazione ordinaria (Cigo)* rimane, in termini tendenziali, sostanzialmente stazionario (-1,1% e -17,8% in Italia) mentre gli interventi straordinari (*Cigs*) registrano una contrazione del 41,0% (+2,5% nel Paese) attestandosi a circa 856mila ore.

Le recenti dinamiche non mutano significativamente la considerevole differenza, rispetto al quadro nazionale, della composizione percentuale relativa alle diverse componenti degli ammortizzatori sociali in esame.

Grafico 2 – Composizione % monte ore complessivo, Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

Nelle Marche, infatti, gli interventi ordinari della gestione industria rivestono un peso assai maggiore rispetto a quello riscontrato nel Paese (68,0% e 37,6% rispettivamente); in Italia, viceversa, trova più rilevanza la *Cig straordinaria* che registra una quota del 52,6% a fronte del 23,5% regionale. Simili, viceversa, le percentuali riferite alle restanti componenti.

Il Nota metodologica

La presente pubblicazione ha lo scopo di effettuare un sintetico monitoraggio delle principali tendenze in corso dell'economia e del mercato del lavoro locale.

Il primo capitolo, "Il contesto economico di riferimento" utilizza varie fonti che cambiano di volta in volta in base all'ultimo aggiornamento disponibile. Quelle più frequentemente utilizzate sono le seguenti:

- 1) Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook per le stime del PIL mondiale e delle economie dei singoli paesi.
<https://www.imf.org/en/Publications/WEO/Issues/2022/04/19/world-economic-outlook-april-2022> ;
- 2) Banca D'Italia, Bollettino economico per l'evoluzione congiunturale dell'Area Euro e dell'Italia; <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-economico/index.html> ;
- 3) Osservatorio *TrendMarche* per l'analisi del fatturato delle piccole e microimprese delle Marche fino a 20 addetti; <http://www.trendmarche.it/eventi-rapporti.html> ;
- 4) Osservatorio EBAM, per l'analisi dei livelli dell'attività produttiva, dell'utilizzo della capacità produttiva e dell'attività di investimento delle imprese artigiane con dipendenti; <https://www.ebam.marche.it/osservatorio-artigianale-regionale-marche/> ;
- 5) Confindustria Marche, Rapporto 2021 sull'industria marchigiana, per l'analisi dei livelli di attività produttiva e dell'attività commerciale (mercato interno e mercato esterno) delle imprese industriali manifatturiere della regione Marche; <http://confindustria.marche.it/sp/centro-studi-documenti.3sp> ;
- 6) Movimprese Infocamere per l'analisi della demografia d'impresa; <https://www.infocamere.it/movimprese>;
Glossario Movimprese:
<https://intranet.infocamere.it/documents/10739/57851/Glossario+Movimprese/ea9c2eb3-4156-438d-ab77-6f584d09a384> ;

All'analisi del mercato del lavoro concorrono il secondo e il terzo capitolo nei quali si conferisce particolare enfasi all'analisi degli stock (dati Istat della Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro) sia perché rappresentano grandezze maggiormente apprezzabili anche dagli utenti "non addetti ai lavori" sia perché consentono un utile raffronto territoriale. Con riferimento ai dati di fonte amministrativa vengono illustrate le dinamiche delle assunzioni declinate per tipologia contrattuale, provincia, genere e settore di attività. I dati di fonte Istat sono estratti, periodicamente, dal database I.Stat (<http://dati.istat.it/>). Istat ha effettuato un aggiornamento delle serie storiche per armonizzarle agli standard

europei definiti dal [Regolamento Ue 2019/1700](#). In sintesi, la differenza tra vecchia e nuova Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro attiene principalmente alla definizione di occupato¹⁰. Le tavole utilizzate contengono dati su popolazione, forze di lavoro, occupati, persone in cerca di lavoro, inattivi e indicatori del mercato del lavoro. Per informazioni relative alla Rilevazione sulle Forze di lavoro e sulle caratteristiche del campione, si veda: <https://www.istat.it/it/archivio/8263>; per il glossario Istat: <https://www.istat.it/it/metodi-e-strumenti/glossario>.

I dati delle Comunicazioni Obbligatorie sono di fonte SIL – Job Agency la cui progettazione e manutenzione è a cura di ETT S.p.A.

Il quarto capitolo prende in rassegna il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni analizzando il monte-ore complessivamente autorizzato dall'Inps per gestione e intervento. I dati sono disponibili al link <https://www.inps.it/osservatoristatistici/5> in cui è anche reperibile una nota metodologica (<https://www.inps.it/osservatoristatistici/api/getAllegato/?idAllegato=1009>).

Assieme alla pubblicazione trimestrale, sul sito dell'Osservatorio si rende disponibile un'appendice statistica con dati di fonte Istat, Sil e Inps.

Di seguito si riporta un glossario con i termini di più frequente utilizzo.

¹⁰ Le più importanti novità rispetto alla precedente rilevazione si concentrano su tre aspetti:

- i lavoratori in Cassa integrazione guadagni (Cig) non sono più considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi;
- i lavoratori in congedo parentale sono classificati come occupati anche se l'assenza supera i 3 mesi e la retribuzione è inferiore al 50%;
- i lavoratori autonomi non sono considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi, anche se l'attività è solo momentaneamente sospesa.

Glossario

Cassa integrazione guadagni: La Cassa Integrazione Guadagni è una prestazione finalizzata a sostituire o integrare la retribuzione ed è destinata ai lavoratori sospesi dal lavoro o che operano con orario ridotto a causa di difficoltà produttive dell'azienda. Possono usufruire dell'integrazione salariale gli operai, gli impiegati e i quadri mentre sono esclusi i dirigenti e i lavoratori a domicilio.

La CIGO (Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria) è rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali, ad esempio, la mancanza di commesse e le avversità atmosferiche. Può essere concessa per 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi; in determinate aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi.

L'intervento di CIGS (Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria) può essere richiesto per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale, per crisi aziendale di particolare rilevanza sociale. La CIGS è destinata ad aziende con, in media, più di 15 dipendenti nel semestre precedente la richiesta di intervento.

Sono definiti "in deroga" i trattamenti di integrazione salariale (CIGD), destinati ai lavoratori (compresi interinali e lavoratori a domicilio) di imprese escluse dalla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria ovvero alle aziende che hanno fruito degli strumenti ordinari fino a raggiungerne i limiti di durata. La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori versino in grave crisi occupazionale. Lo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la CIG, di concedere i trattamenti di integrazione salariale anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi.

I Fondi di solidarietà sono stati introdotti con la legge n. 92/2012 e hanno trovato applicazione con il Decreto Legislativo n.148/2015. La legge n. 92/2012 intendeva definire un sistema atto a garantire adeguate forme di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro per i lavoratori dei comparti ove non trovava applicazione la normativa in materia di integrazione salariale. Tale sistema prevedeva la costituzione di fondi di solidarietà bilaterali presso l'Inps mediante decreto interministeriale a seguito di accordo tra le organizzazioni sindacali e imprenditoriali. Il Decreto Legislativo n.148/2015 ha modificato la normativa previgente facendo diventare obbligatoria l'istituzione dei fondi per tutti i settori che non rientrano nell'ambito dell'applicazione della cassa integrazione guadagni, in relazione alle imprese che occupano mediamente più di cinque dipendenti, trasformando il Fondo di solidarietà residuale previsto dalla legge 92/2012 in Fondo d'Integrazione salariale (FIS).

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro.

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti durante un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

NEET: Acronimo di Not in Employment, Education or Training, sono le persone di età compresa tra i 15 e i 34anni che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (formal learning) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

Occupati: comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;

b) sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;

c) sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza; d) sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);

e) sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi. Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine. Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Part time involontario: Occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno.

Saldo assunzioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro. Il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di disoccupazione di lunga durata: rapporto tra le persone in cerca di occupazione da 12 mesi e oltre e le forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato.

Valori concatenati: Misura in volume degli aggregati di contabilità nazionale che permette di rappresentare la reale dinamica delle grandezze economiche al netto delle variazioni dei prezzi. Per ogni aggregato e per ogni anno si calcola il rapporto fra il valore espresso ai prezzi dell'anno precedente (ad esempio le stime per il 2009 sono espresse ai prezzi del 2008) e il valore corrente dell'aggregato riferito all'anno precedente. Gli indici di volume in base mobile così ottenuti sono poi riportati a una base di riferimento fissa dando luogo a indici di volume concatenati. Moltiplicando questi ultimi per il valore corrente relativo all'anno di riferimento si ottiene l'aggregato in valori concatenati.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto al mese/trimestre immediatamente precedente. Viene, a volte, calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto allo stesso mese/trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.